

magazine
recupero e conservazione

focus on

*Percorso Ricostruzione
Emilia 2012*

estratto

La presente pubblicazione deriva dalle relazioni presentate nel corso
delle tre giornate di webinar svoltesi nell'autunno 2021
nell'ambito del primo ciclo di formazione dal titolo
'IL PROCESSO DI RICOSTRUZIONE EMILIANO A SEGUITO DEL SISMA 2012
Dalle best practices al restauro dei beni storici'
a cura dell'Agenzia Regionale per la Ricostruzione Sisma 2012 e di Assorestaura

magazine
recupero e conservazione

RINGRAZIA
per questo numero



Pubblicazione a cura di

Antonino Libro e Bartolomeo Letizia

Coordinamento interventi per la ricostruzione degli immobili sottoposti a tutela del Codice dei Beni Culturali
per Agenzia Regionale per la Ricostruzione Sisma 2012

e

Annalisa Morelli

Membro del Consiglio Direttivo
per Assorestaura



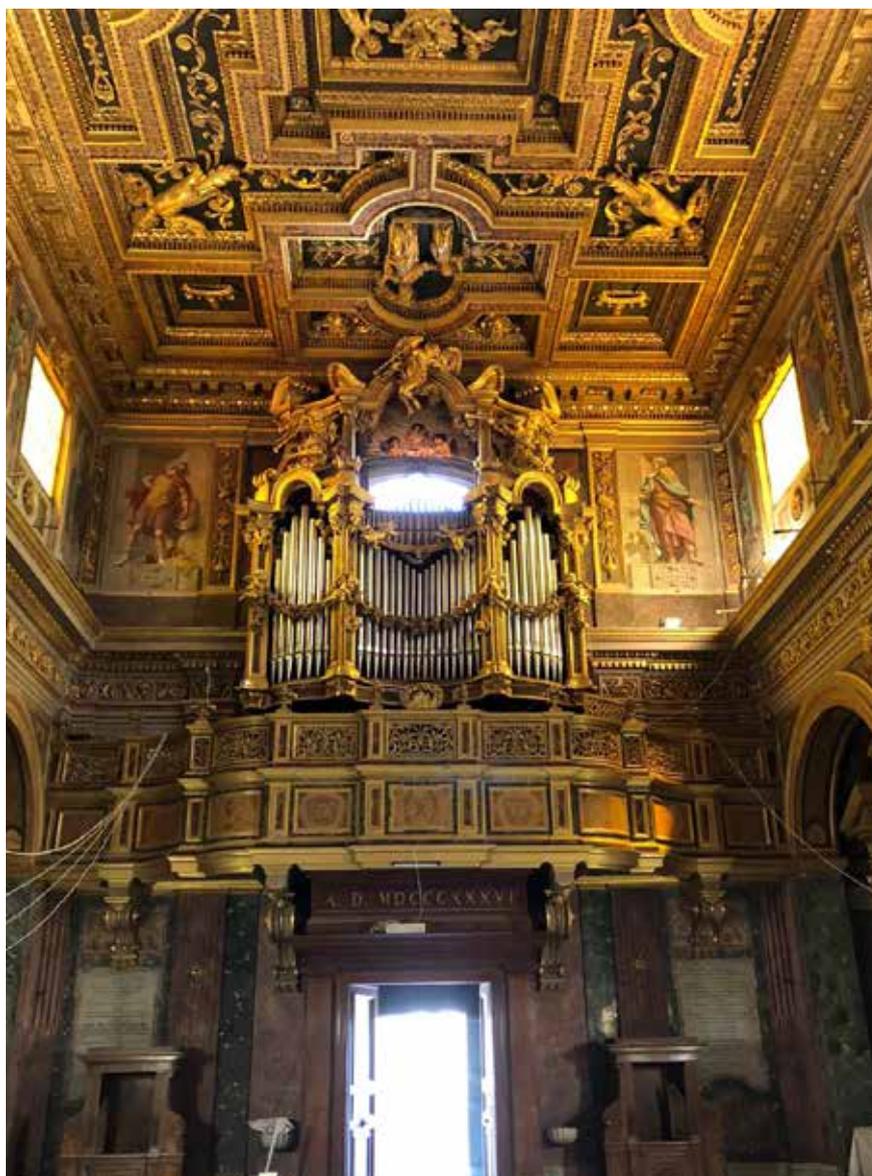
in ricordo di Giovanni Carbonara

novembre dicembre 2022

FOCUS on

Percorso Ricostruzione Emilia 2012

- 4 **Il processo di ricostruzione emiliano a seguito del sisma 2012** di Davide Baruffi
- 5 **La valorizzazione di un percorso di restauro diventa formazione** di Alessandro Bozzetti
- Webinar 30 settembre*
- 8 **ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA EMERGENZIALE. Dal rilievo del danno alle messe in sicurezza** di Antonino Libro, Bartolomeo Letizia
- 10 **Recupero di beni mobili dai siti colpiti dal sisma. Dal caso particolare della Collegiata di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento alla logistica generale adottata in fase di recupero** di Silvia Gaiba
- 16 **La Collegiata di Pieve di Cento. Il restauro della Chiesa di Santa Maria Maggiore** di Roberto Terra, Fabio Cristalli
- 20 **Ricostruzione della cupola e ripristino strutturale. La Collegiata di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento** di Marika Oprandi
- 24 **Il collasso e il crollo della copertura alla Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami** di Alessandro Bozzetti
- 28 **San Giuseppe dei Falegnami a Roma. Un restauro di scuola** di Giovanni Carbonara
- 32 **Come un terremoto. Le esperienze post sisma in Emilia (2012) e in Centro Italia (2016) possono guidare anche nella gestione di gravi eventi occasionali** di Paolo Scarpitti
- Webinar 28 ottobre*
- 38 **IL RUOLO DELLA DIAGNOSTICA TRA PREVENZIONE E INDICAZIONI PROGETTUALI** di Antonino Libro, Bartolomeo Letizia, Davide Parisi
- 40 **Basilica di San Francesco A Ferrara. L'uso delle analisi per le scelte progettuali** di Paola Zigarella, Francesco Dall'Armi
- 46 **Chiesa di S.M. Assunta a Fabbro (RE). Il percorso di conoscenza per un progetto di restauro "su misura"** di Alessandro Armanasco, Sandra Losi, Annalisa Morelli
- 54 **La Chiesa ritrovata "ad honorem". Il progetto di riparazione dei danni da sisma della Chiesa di San Giovanni Battista a Denore** di Cristiano Ferrari
- 60 **Indagini specialistiche su strutture. Il caso della Chiesa di Denore a Ferrara** di Sergio Tralli
- 66 **Duomo di Mirandola. Scanner 3D per il rilievo metrico laser della Chiesa di Santa Maria Maggiore** di Giuseppe Boselli
- 70 **Ricostruzione e sicurezza strutturale. Il caso del Duomo di Mirandola** di Susanna Carfagni
- Webinar 25 novembre*
- 78 **APPROCCIO AL RESTAURO E AL CONSOLIDAMENTO STRUTTURALE ATTRAVERSO L'USO DI TECNOLOGIE INNOVATIVE** di Antonino Libro, Bartolomeo Letizia
- 80 **Introduzione sul progetto di restauro. Il caso del Duomo di Carpi e il parallelo con la vicina Chiesa di San Nicolò** di Alberto Borghesi
- 84 **Il Duomo di Carpi. L'intervento di consolidamento strutturale** di Alessandro Zuccoli
- 89 **Il Duomo di Carpi. I materiali per il ripristino delle superfici** di Giulio Azzolini
- 92 **Il Campanile di Reno Centese. Salvataggio e rototraslazione** di Marcello Giovagnoni
- 96 **Cantierizzazione e realizzazione delle opere. La rototraslazione del Campanile di Reno Centese** di Andrea Natalucci
- 100 **Castello Estense di Ferrara. Interventi di ripristino e miglioramento locale a seguito dei danni introdotti dal sisma del maggio 2012** di Chiara Foresti, Elena Poverello
- 104 **Palazzo Arcivescovile di Ferrara. Una sostenibilità lunga quanto il restauro** di Rossana Gabrielli
- 108 **Rinforzo strutturale dei beni storici. Sistemi compositi innovativi al Palazzo Arcivescovile di Ferrara** di Stefano Agnetti
- 112 **I principali requisiti per i materiali da restauro e consolidamento strutturale. Il caso della cupola della Chiesa di Santa Maria Maggiore a Pieve di Cento** di Gianluca Ussia



SAN GIUSEPPE DEI FALEGNAMI A ROMA UN RESTAURO DI SCUOLA

Giovanni Carbonara
Professore emerito di Restauro architettonico,
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Il contributo di queste pagine
è l'ultimo che il Professore
ha scritto per la nostra rivista.
E' stato consegnato per primo,
ormai un anno fa e, come sempre,
era perfetto e impeccabile.

Il crollo d'una parte consistente della copertura e del soffitto ligneo decorato della seicentesca chiesa di San Giuseppe dei Falegnami, ha comportato un accurato restauro in primo luogo del tetto che, nel giro di un anno, ha messo l'interno della chiesa al sicuro rispetto agli agenti atmosferici ed ha ricreato le condizioni termo-igrometriche ambientali favorevoli alla migliore conservazione delle molte opere d'arte presenti all'interno dell'edificio sacro.

Visitando ripetutamente il cantiere e discutendo progressivamente le soluzioni di progetto sviluppate e il loro indispensabile adattamento esecutivo, caso per caso, si è potuta trarre la netta impressione di un sapiente e raffinato coordinamento, di una progettazione colta e sensibile alle ragioni ed ai principi del moderno restauro criticamente e scientificamente inteso: il 'minimo intervento', che significa grande studio e approfondimento per fare poco e bene, solo quello che davvero si dimostri necessario; la 'reversibilità', almeno potenziale, di quanto si opera; la sua 'riconoscibilità' a vista, come raccomandava Cesare Brandi, per non confondere le carte della storia, né oggi né in futuro; la 'compatibilità' chimico-fisica ma anche figurativa, di nuovo e antico, sì che essi possano convivere serenamente nel tempo integrandosi utilmente ed efficacemente.

IN APERTURA_Vista interna della chiesa, verso l'ingresso, a restauri quasi ultimati (2020).

Alla buona progettazione, estesa fino alle scelte e decisioni di dettaglio, nel farsi stesso del cantiere, si è accompagnata la non comune qualità, flessibilità e disponibilità delle imprese esecutrici - una di restauro architettonico ed una di restauro di beni mobili ed opere d'arte - veramente consapevoli della specificità dei problemi e, di conseguenza, delle procedure, delle ricorrenti incertezze e dei naturali dubbi e ripensamenti (di fronte a un monumento carico d'anni e di storia) propri di un'azione di autentico 'restauro' e non, ad esempio, di più corriva 'ristrutturazione' edilizia o anche di costruzione d'un nuovo edificio.

Il restauro finora condotto, che si presenta come un lavoro innegabilmente di 'alta scuola', ha conservato tutto quello che si poteva; ha mantenuto l'identità figurativa, materica e strutturale del bene; ne ha, in ultimo, migliorato le prestazioni, sia sotto il profilo costruttivo che del controllo delle condizioni ambientali e del risparmio energetico. Si tratta, insomma, d'un esempio quanto mai significativo e rilevante di buona e consapevole operatività, teoricamente fondata.

Dopo i lavori di restauro, parziale rifacimento, miglioramento sismico, energetico e dell'accessibilità, in vista delle future ispezioni e manutenzioni, del tetto e del sottotetto della chiesa, si è passati a completare il restauro del soffitto ligneo d'inizio Seicento, attribuito a Giovan Battista Montano, che era caduto per più di due terzi, travolto dal cedimento e dal ribaltamento delle sovrastanti capriate. La parte residua, pur sostanzialmente stabile, aveva subito anch'essa alcune deformazioni e lacerazioni.

Analizzata da vicino essa ha denunciato la presenza di più manutenzioni e di un appesantimento dei colori (dei fondi di alcuni cassettoni, prima verde chiaro e poi verde più scuro, ed anche delle parti color dell'oro), tutti collocabili, per via documentaria e grazie anche ad una firma rinvenuta, nell'ultimo quarto del XIX secolo. Questa circostanza, interagendo con le scelte ricostruttive e reintegrative, ha posto ulteriori problemi di metodo. Si è dovuto ragionare, prima, sul livello di pulitura da adottare per la parte superstite, si da alzare un po' di tono i sordi colori attuali, infiacchiti dalle mani di tempera ottocentesche, onde recuperare almeno una suggestione della brillantezza e leggerezza seicentesche (figura 1). In effetti, l'Ottocento aveva appesantito e reso opaco il tessuto cromatico antico ma non ne aveva tradito la sintassi; da qui la scelta di operare interventi minimi ed una particolare cura riservata al trattamento delle parti di sutura e mediazione fra antico e nuovo (figura 2). Il problema, inoltre, si poneva non solo in termini di colore ma anche di lavorazione plastica e decorativa delle cornici e degli intagli lignei di più ampia reintegrazione; vale a dire di quei pezzi nuovi (destinati a sostituire ciò che si era irrimediabilmente perduto) i quali non sono stati proposti ripetendo pedissequamente il modello antico, pur disponibile, ma solo accennandone efficacemente la resa visiva e gli effetti chiaroscurali, con una modalità di semplificazione della forma e, parallelamente, di sua vivacizzazione tramite un gioco pittorico di chiari e di scuri, di luci e di ombre (figura 3).

1. Decorazione seicentesca del soffitto della chiesa dopo il restauro (2020).





2. Accostamento di parti lignee decorate, antiche e di restauro, e ricomposizione in corso di altri pezzi (foto Natália M. Vieira-de-Araújo, 2020).

La parte conservatasi del soffitto è quella prossima alla facciata e sovrasta il monumentale palco dell'organo che ben s'inserisce nella prevalente *facies* ottocentesca odierna, come detto, piuttosto pesante quanto a superfici e colori, pur se ornata di belle pitture. Da qui la necessità di mantenere il più possibile la definizione cromatica assunta nell'Ottocento dall'artistico cassettonato. Alla parte iniziale della navata, quella che ospita il soffitto superstite, sostanzialmente poco esposto alla vista dei fedeli e dei visitatori, segue una parte intermedia nella quale l'elemento principale è costituito dal grande riquadro centrale con le figure a rilievo della Natività. Riquadro che si è dimostrato perfettamente restaurabile e che, per fortuna, attira su di sé l'attenzione dell'osservatore, distraendolo dall'andamento delle cornici perimetrali, in gran parte rifatte, di necessità, *ex novo*. Esse corrono lungo le pareti dell'aula, ai margini quindi del campo visivo dei fruitori. La terza parte della chiesa, quella verso il presbiterio, si offre invece pienamente agli occhi degli osservatori, fin dal loro ingresso nella chiesa, dunque è stata restaurata col massimo impiego di pezzi originali, recuperati e riutilizzati con grande cura. Ci si riferisce ai pezzi correnti e, per così dire, seriali (anche se da vicino si possono osservare tutte le peculiarità e piccole libertà proprie d'un lavoro artigianale, opera di più mani), non facili da ricollocare esattamente dov'erano (si pensi alle cornici a dentelli e alle semplici fasce sovrastanti, rifinite con perline e fusarole); ciò mentre i pezzi singolari e di valore eminentemente scultorio saranno ricollocati al loro posto preciso, attestato dalla loro peculiare geometria, anche di danno, dalle fotografie e dagli accurati rilievi eseguiti qualche tempo prima del crollo.

Nel corso di ripetuti incontri, veri e propri seminari multidisciplinari, si è ragionato sugli aspetti strutturali, geometrici, ricostruttivi e su come trattare le superfici, i loro colori e le porzioni dorate. L'effetto della visione dal basso è stato studiato con speciale cura proprio per le parti più ampiamente reintegrate, poi verificato una volta abbassato ed eliminato il ponteggio di lavoro, infine accompagnato ed esaltato dal nuovo impianto d'illuminazione.



È opportuno, in chiusura, mettere in evidenza come tutto lo svolgimento del cantiere sia stato caratterizzato e guidato dalla volontà di assorbire e riflettere nella prassi i principi teorici del restauro, contro l'idea, piuttosto diffusa, che la 'teoria' sia comunque vuota e astratta. Poi apprezzare la volontà e, soprattutto, la capacità di controllare e prefigurare gli esiti dell'intervento. Infine riconoscere le non comuni competenze tecniche nel collegare parti nuove e parti antiche; nel recuperare le modalità di sospensione e collegamento del cassettonato alle capriate ed alle travi secondarie; nel rimontarlo, pezzo per pezzo, come lavorando ad un gigantesco *puzzle*. In ultimo le capacità 'critiche' e, per dirla con Renato Bonelli e Roberto Pane, anche 'creative' esercitate nel presente restauro: come definire nei termini d'una ben risolta 'astrazione' filologica le parti nuove (operando ricostruzioni e reintegrazioni, di parti mutilate o mancanti, tramite l'applicazione di una sorta di 'rigatino', ottenuto non lavorando blocchi di legno ma per incollaggio di sottili strati o listelli, anche al fine di potersi adattare, senza bisogno di modifiche o forzate regolarizzazioni, ai lembi lacerati degli elementi lignei frammentari) (figura 4); come e dove collocare i pezzi originali; come tener conto delle visuali privilegiate. In sostanza come 'presentare', per usare un verbo caro a Cesare Brandi, l'intero soffitto, quale autentica opera d'arte, pure attraverso la luce. Un presentare che, sempre per Brandi, è atto di restauro a pieno titolo.



3. Parti antiche a rilievo, parzialmente reintegrate, e parti nuove in forme semplificate (foto Natália M. Vieira-de-Araújo, 2020).

4. Dettagli di un reintegrazione lignea a listelli, rispondente ad un concetto di 'rigatino' brandiano ed anche meglio adattabile ai pezzi originali danneggiati (2019).



ISSN 2283-7558
FOCUS_novembredicembre2022

Direttore Responsabile **Chiara Falcini**
chiara.falcini@recmagazine.it

Direttore Editoriale **Cesare Feiffer**
cesarefeiffer@studiofeiffer.com

Vicedirettore **Alessandro Bozzetti**
a.bozzetti@studiocroci.it

Comitato Scientifico Internazionale
Dario Alvarez, Amnon Baror, Giovanna Battista, Nicola Berlucchi, Marta Calzolari, Giulia Ceriani Sebregondi, Maria Grazia Cianci, Riccardo Dalla Negra, Pietromaria Davoli, Marco Ermentini, Marcella Gabbiani, Paolo Gasparoli, Lorenzo Jurina, Alessandro Melis, Marco Pretelli, Anna Raimondi, Luca Rinaldi, Marianna Rotilio, Michele Trimarchi, Francesco Trovò, Angelo Verderosa

Editore
via Dormelletto, 49
28041 Arona (NO)

rec*_editrice*

Redazione redazione@recmagazine.it

Grafica **JungleMedia**
Collaborazione Sofia Darbesio

RIVISTA PERIODICA VENDUTA IN ABBONAMENTO
6 numeri/anno – uscita bimestrale
abbonamenti@recmagazine.it

Tutti i diritti di riproduzione sono riservati
Pubblicazione online a periodicità bimestrale registrata
presso il Tribunale di Verbania
n.3 del 2.03.2017 - n. cron. 594/2017

in COPERTINA_Scorcio interno della Chiesa Collegiata di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento (ph. A.Morelli)



La prima e l'unica rivista digitale periodica dedicata agli operatori del mondo del restauro e del riuso. Il magazine di aggiornamento e di approfondimento per chi si occupa di beni culturali e di tutela, di riqualificazione e di consolidamento strutturale.

magazine **recupero e conservazione**

è per tutti coloro che ritengono che conservare il patrimonio sia un piacere oltre che un dovere.

www.recuperoeconservazionemagazine.it
www.recmagazine.it
info@recmagazine.it